

Opinione pubblica e democrazia nel pensiero di Condorcet

Calogero Alberto Petix

Copyright © 2009 Calogero Alberto Petix

Questo documento è soggetto a una licenza Creative Commons

Sommario

Introduzione

1. Il concetto di opinione pubblica in Condorcet

Libera stampa e libera opinione: il modello normativo

3. Patologie della discussione pubblica

4. Opinione pubblica e libertà di stampa: un modello concreto

5. Il logos nella gestione dei rapporti internazionali

6. *Opinion publique* e *opinion commune*: l'autonomia della scienza dalla credenza popolare

7. Formare il *demos*

8. Le garanzie costituzionali alla libera opinione

Conclusioni

Introduzione

Il concetto di opinione pubblica fa la sua apparizione in Francia, per la prima volta, nella seconda metà del diciottesimo secolo. In letteratura è condivisa l'idea che l'opinione pubblica possa essere considerata come una categoria fondamentale per interpretare i cambiamenti della cultura politica dell'*Ancien Règime*.

Secondo la ricostruzione proposta da Habermas, nella sua *Storia e critica dell'opinione pubblica*, tale concetto si polarizza in Francia su due distinte posizioni, quella dei fisiocratici da una parte e quella formulata nel *Contratto sociale* dall'altra. Per Habermas se:

I fisiocratici appoggiano l'assolutismo integrato da una sfera pubblica criticamente efficace; Rousseau vuole la democrazia senza discussione pubblica – ed ambo le parti rivendicano lo stesso titolo: *opinion publique* ¹.

Con i fisiocratici, scrive, ancora Habermas:

L'*opinion publique* assume il significato rigoroso di un'opinione che, mediante la discussione critica e nell'ambito della sfera pubblica, si depura sino a diventare autentica opinione; in essa si risolve il contrasto di *opinion* e *critique*. ²

I fisiocratici individuano uno spazio pubblico per la società civile distinto dallo spazio pubblico statale, ma essi, prosegue Habermas, distinguono meticolosamente tra governanti e intellettuali. Se agli intellettuali spetta il compito di guidare l'opinione pubblica, di orientare illuministicamente l'operato dei governanti, spetterebbe poi ai governanti tradurre, sul piano della legislazione e della pratica, le idee illuminate elaborate dai primi. Lo stesso Habermas riporta, in proposito, un brano di Mercier che ben chiarisce questa idea

I buoni libri spandono lumi in tutte le classi del popolo, ornano la verità. Sono essi che già governano l'Europa, che illuminano il governo sui suoi doveri, sui suoi errori, sui suoi veri interessi, sull'opinione pubblica che essi deve ascoltare e seguire: questi buoni libri sono maestri pazienti che attendono il risveglio degli amministratori degli stati e la calma delle loro passioni ³ .

Anche nella sua formulazione più avanzata, quella di Turgot, che fa dipendere la sottomissione alla legge non dall'autorità del sovrano che la pronuncia ma dalla sua conformità a ragione, non si arriva ancora all'idea che possa essere questo stesso pubblico a porre in essere norme vincolanti per la nazione, vale a dire ad una proposta democratica.

Come emerge dalle analisi di Baker ⁴ e più tardi di Magrin ⁵ , la questione vale altresì sul piano istituzionale: l'articolato insieme di assemblee, elaborato da Turgot nelle *Memoires sur les Municipalités* non investiva le stesse di alcuna potestà deliberativa, ma, al contrario, limitava la loro funzione ad una mera attività consultiva, di raccolta di informazioni per facilitare l'azione del Re.

Dall'altra parte, scrive Habermas, Rousseau:

fonda con tutta la chiarezza desiderabile l'autodeterminazione democratica del pubblico, collega la *volonté générale* a una opinion publique che coincide con la *opinion* irriflessa, con l'opinione nel suo stato prepubblico. ⁶

Per Rousseau, nel perseguire l'interesse generale bisogna basarsi solamente sul buon senso. Il dibattito pubblico, l'argomentare razionale mediato dalla stampa, dalle *gens éclairés*, dai salotti, condurrebbe invece al trionfo dell'eloquenza, degli interessi particolari, sulla semplicità delle opinioni, intese come 'costumi radicati' ⁷ . Un'opinione sovrana investita della funzione legislativa, questa volta, che si esprime per acclamazione e non attraverso una riflessione razionale, guidata dal senso comune, dal sentimento, dal patriottismo. Soltanto con la Rivoluzione, nell'analisi di Habermas, si trova una composizione tra queste due distinte funzioni dell'opinione pubblica, quella critica e quella legislativa.

In Habermas sembrerebbe quasi che tra queste due distinte posizioni dicotomiche, nella Francia dell'Antico regime, *tertium non datur*. Altri studi hanno, al contrario, dimostrato che tesi alternative erano presenti perfino all'interno di questi due poli. Ad esempio Le Trosne ⁸ , esponente di spicco della dottrina fisiocratica, non identificava l'opinione pubblica con un giudizio collettivo razionale, ma, al contrario, rilevava come essa, spesso, fosse inquinata da pregiudizi ed errori e fosse nemica della ragione e che, quindi, fosse compito di chi governa, orientare tale opinione verso la giustizia, la verità, la ragione.

In questa prospettiva, di particolare interesse potrebbe essere l'approfondimento della concezione di opinione pubblica del marchese di Condorcet ⁹ . Concezione che, reinterpreta e rielabora le tesi fisiocratiche, si connoterebbe, è questa l'ipotesi del presente saggio, come una sorta di sintesi tra la posizione volontaristica del ginevrino e quella razionalistica dei fisiocratici. Questa sintesi da un lato recupera le tesi turgotiane e fisiocratiche sull'importanza dell'argomentare razionale e del *logos* e sulla funzione di guida della *sanior pars* sociale delle *gens éclairés*, ma che dall'altro perviene anche a conclusioni democratiche, recuperando alcune delle considerazioni rousseauviane, ed individuando perfino degli sbocchi istituzionali per quella dimensione, posta tra la sfera del privato e quella pubblico-statuale, che in letteratura si definisce come sfera pubblica ¹⁰ ed entro la quale si costituisce l'opinione pubblica.

Per queste ragioni l'analisi del concetto di opinione pubblica nell'opera di Condorcet merita un maggiore approfondimento di quello riservato episodicamente in letteratura. Una riflessione che può consentire, altresì, di gettare nuova luce sull'interpretazione di uno degli aspetti probabilmente più controversi del pensiero del filosofo, vale a dire la sua evoluzione dal censitarismo al suffragio universale.

1. Il concetto di opinione pubblica in Condorcet

La recente letteratura ¹¹ ha cercato di ricostruire la dimensione dello spazio pubblico, nella Francia dell'Antico Regime, in termini meno netti rispetto a quelli impiegati da Habermas. Quest'ultimo presenta il modello francese come una semplice variante continentale, soffocata nella sua piena espressione, da una borghesia poco matura, dalla censura e dal principio di segretezza che permea l'amministrazione dello Stato in ogni suo aspetto.

Baker, sintetizzando i risultati di ricerche più recenti, ricostruisce invece un quadro più complesso, ed è, probabilmente, entro questo quadro che la concezione condorcetiana di opinione pubblica deve essere letta. Scrive Baker

In the last decades of the old Regime, parliamentary remonstrance denouncing royal despotism circulated (albeit illegally) in large numbers; pamphlets proliferated on all sides, as writers were recruited and put to work by the government and its critics alike; magistrates and ministers jockeyed for coverage in the writing in albeit precarious journals, began to hone the techniques of revolutionary denunciation. Despite the lack of representative political institutions, or perhaps precisely because of that lack, the entire conduct of the French state was brought into questions before the tribunal of "the public". In the course of this process, "public opinion" emerged as the defining concept of a new political space quite different from the traditional political culture of the Old Regime ¹².

E' proprio entro questa nuova cultura politica, entro questo contesto che va quindi letto ed interpretato il contributo di Condorcet nell'elaborazione del concetto di opinione pubblica, continuando comunque a tenere presenti le difficoltà strutturali e sostanziali all'emersione di un 'pubblico politico' nella monarchia francese.

Condorcet recupera l'idea di Turgot che la sottomissione alla legge e all'autorità pubblica dipenda dalla loro conformità alla ragione. Principio che egli mantiene intatto anche a seguito della sua 'conversione' al suffragio universale:

la raison, d'accord avec la nature ne met qu'une seule borne à l'indépendance individuelle, n'ajoute qu'une obligation sociale à celle de morale particulière: c'est la nécessité et l'obligation d'obéir dans les actions qui doivent suivre une règle commune non à sa propre raison mais à la raison collective du plus grand nombre. ¹³

Condorcet pur riconoscendo il diritto della maggioranza a governare, critica, implicitamente, l'impostazione di Rousseau quanto alla pretesa infallibilità di tale maggioranza:

Toute restriction prononcée par la majorité même ne peut être légitimée que par une utilité évidente ¹⁴.

In generale vale il principio che anche la volontà generale espressa da una maggioranza incontri, come ostacolo insormontabile la tutela dei diritti fondamentali dell'individuo.

A differenza del suo mentore Turgot, Condorcet individua, fin da subito, nel popolo un soggetto attivo della legislazione dello Stato. Idea che nella sua espressione matura sarà formulata nei termini seguenti:

Une constitution ou tous les citoyens partagés en plusieurs assemblées, élisent les députés chargés de représenter, et de porter la pression générale de la volonté de leurs commettants à une assemblée générale qui représente alors la nation. ¹⁵

Prima di indagare il rapporto tra opinione pubblica e democrazia in Condorcet, di rilevare come la società civile possa trasformarsi da suddito in sovrano, intraprendendo concrete azioni politiche, è opportuno ricostruire brevemente il concetto di opinione pubblica elaborato dal filosofo francese.

All'opinione pubblica Condorcet assegna una funzione cruciale nello Stato moderno.

Nell'*Esquisse d'un tableau historique des progrès de l'esprit humain* l'opinione pubblica è descritta come il motore pulsante dell'ottava fase del progresso dell'uomo, quella, contemporanea all'autore, dell'illuminismo e della rivoluzione francese.

Nelle parole di Condorcet :

Il s'est formé une opinion publique, puissante par le nombre de ceux qui la partagent; énergique, parce que les motifs qui la déterminent agissent à la fois sur tous les esprits, même à des distances très éloignées. Ainsi, l'on a vu s'élever, en faveur de la raison et de la justice, un tribunal indépendant de toute puissance humaine, auquel il est difficile de rien cacher et impossible de se soustraire. ¹⁶

Condorcet ripone una fiducia estrema nelle potenzialità di questo soggetto virtuale che deve rivendicare il proprio diritto a trasformarsi in tribunale della ragione, a sottomettere al proprio vaglio le decisioni pubbliche, a sindacare sulla legittimità dell'esecuzione della giustizia attraverso la trasparenza dell'istruttoria procedimentale ¹⁷. I cittadini hanno diritto a conoscere i principi in base ai quali vengono amministrati e a proporre soluzioni nuove ed alternative qualora tali principi o le norme che ne sono conseguenza non siano soddisfacenti. Condorcet in materia è categorico. La tesi contro la quale egli si batte è ben sintetizzata in un rescritto del 1784 di Federico II nel quale il sovrano così ordinava :

Un privato non è autorizzato a esprimere giudizi pubblici, o addirittura di biasimo, sulle azioni, il comportamento, le leggi, le disposizioni e le ordinanze dei Sovrani e delle Corti, dei collegi e delle corti giudiziarie, e neppure a divulgare a voce o con la stampa le notizie che gli pervengono a questo riguardo. Un privato non è del resto affatto in grado di giudicare in proposito perché gli manca la piena conoscenza delle circostanze e dei motivi. ¹⁸

L'idea che al popolo sia sottratta la capacità di giudicare e criticare dall'ignoranza dei fatti, legata alla segretezza da cui essi sono occultati, è veementemente contestata da Condorcet, secondo il quale l'assenza di trasparenza, ad esempio in materia giudiziaria, non comporta un'automatica sospensione del giudizio ma, al contrario, istilla un ragionevole dubbio e fa gravare, sull'istituzione che non pubblicizza le proprie attività, l'onere della prova relativamente alla legittimità del suo operato. ¹⁹

Gli strumenti attraverso i quali l'opinione pubblica può trovare espressione sono il libero dibattito, le libere associazioni e la libertà di stampa.

In particolare alla stampa libera Condorcet assegna funzioni relevantissime. Essa consente di risolvere il problema, avanzato dai “moderni”, di costituire un governo libero nei grandi Stati.

Scriva Condorcet :

Les modernes accoutumés à regarder les anciens comme leurs modèles n'ont presque jamais senti combien l'invention de l'imprimerie leur pouvoit procurer d'avantages, par les moyen qu'elle donne aux homme dispersés de discuter paisiblement toutes les affaires, et en même temps par ce qu'elle ôte de forcer à l'éloquence trop souvent trompeuse, pour augmenter celle de la raison qui ne trompe jamais. Ceux qui ont soutenu qu'il ne pouvoit exister de grands états libres, ce qui ont cru que les corps politiques avoient, comme les individus, leur jeunesse, leur maturité, leur décadence et leur mort, n'ont pas fait attention à cette différence importante, comme ils ont oublié l'influence de la découverte de la poudre, lorsqu'ils ont supposé que les petit Etats pouvoient conserver leur indépendance. ²⁰ .

Concetto che egli precisa ed approfondisce anche in un discorso pronunciato nel 1791, di fronte all'Assemblée fédérative des amis de la vérité:

La connaissance de l'imprimerie peut faire espérer aux constitutions modernes une perfection à laquelle on n'aurait pu atteindre sans elle. Par ce moyen, un peuple répandu sur un grand territoire, peut être aussi libre que l'était autrefois le peuple d'une simple cité. Les hommes dispersés peuvent examiner, délibérer, juger comme les hommes réunis. L'imprimerie permet à tous un examen solitaire qui supplée à la discussion, lorsque celle-ci entraînerait trop de longueurs, ou que, distribuée entre des assemblées séparées, elle ne pourrait donner que des résultats équivoques et trompeurs. C'est par l'impression seule que la discussion dans un grand peuple, peut être vraiment une; qu'on peut dire que tous ayant pu suivre la même instruction, décident réellement sur un même objet. ²¹

Con il termine stampa, chiaramente Condorcet si riferisce all'intera produzione editoriale e non semplicemente al giornalismo. D'altronde un giornalismo politico, nella Francia dell'*Ancien Régime*, non aveva potuto svilupparsi per via della censura. I modelli ai quali deve guardare il filosofo prima di potersi cimentare egli stesso nel giornalismo politico rivoluzionario sono quindi, necessariamente, quello anglosassone e quello americano.

Come si può desumere dai suoi scritti, nonché dalla sua attività giornalistica, la funzione che egli assegna ai giornali, d'altronde, non è molto diversa da quella dei *pamphlets* e degli opuscoli politici. Non un giornalismo *facts oriented* nella moderna accezione anglosassone, vale a dire informativo, ma un giornalismo critico, mirante a fare opinione, riflessivo e d'approfondimento. Attraverso la stampa può compiersi quel processo attraverso il quale cittadini privati si trasformano in un pubblico critico. ²²

Il luogo del libero dibattito non è tanto la piazza, non è lo spazio pubblico allargato dell'*agora* greca, ma quello più ristretto ed elitario dei salotti culturali; del salone di Mlle De Lespinasse ²³ , ad esempio, che Condorcet ebbe, grazie all'interessamento di D'Alembert, la fortuna di poter frequentare fin da giovane, e che lo proietta verso una brillante carriera in ambito scientifico permettendogli di incontrare personaggi quali Turgot e Voltaire. O, più tardi, il salone fondato, nel 1786, all'Hotel de Monnaies da sua moglie Sophie de Grouchy frequentato da diversi filosofi illuministi, anche americani, da Jefferson a Paine, a Smith, Beccaria, Cloutz, Williams, Franklin, Etienne Dumont, Cabanais, Constant e numerosi futuri *idéologues*. Si tratta di ambienti originariamente aristocratici, ma permeabili alle idee illuministico-borghesi e agli uomini che, pur di umili origini come D'Alembert, se ne fanno portatori. Ambienti entro i quali la dimensione del privato si confonde spesso con quella pubblica. Si discute di scienza, di letteratura, di teatro e molto spesso anche dall'arte, nasce lo spunto

per commentare le vicende politiche ²⁴ . E' in seno a questo spazio che maturano idee e proposte politiche, non nel clamore della strada, non nelle agitazioni di piazza.

Se quindi, potenzialmente, lo spazio del dibattito pubblico è aperto a tutti, gioco forza sono le *gens éclairés*, i *philosophes* a doverlo orientare, perché questo non scada in semplice chiacchiericcio, in credenza popolare. I *philosophes* assumono, infatti, nell'immaginario di Condorcet, una posizione simile a quella dei saggi usciti dalla caverna del mito platonico, che li investe della responsabilità di distruggere i pregiudizi e guidare la nazione verso l'acquisizione di una consapevolezza più avanzata dell'interesse generale, del vero e del giusto.

La forma delle libere associazioni risponde anch'essa a tali principi. E' la forma di associazione che Condorcet predilige perché permette di dar forza a delle idee, a degli interessi diffusi, anche contrari rispetto a quelli dell'autorità pubblica, pur mantenendo l'autonomia di giudizio di ciascuno degli associati.

Emblematica è, in tal senso, l'esperienza della Société de 1789. La Società, istituita il 12 Aprile del 1790, aveva, fin da principio, come suo principale obiettivo quello di preservare le conquiste rivoluzionarie, ed in particolare la costituzionalizzazione della monarchia, il superamento della rappresentanza cetuale, il principio di una rappresentanza democratica e monocamerale.

Fra i suoi fondatori figuravano personaggi del calibro di Sieyès, La Fayette, Mirabeau, oltre al già citato marchese di Condorcet, vi si aggiunsero in seguito personaggi vicini a Condorcet quali La Rochefoucauld e du Pont de Nemours e 'patrioti' dell'Ottantanove quali Roederer, le Chapelier, Talleyrand, il sindaco di Parigi Bailly. Nell'impossibilità di influire sugli eventi rivoluzionari in una tale forma, la Società elaborò, su iniziativa di Sieyès e Condorcet un programma di ampliamento mirante al raggiungimento di due obiettivi lo sviluppo dell'*art social* ²⁵ e l'applicazione della stessa allo stabilimento di una nuova costituzione ²⁶ . Dal Regolamento della Società si ricava l'impostazione che i suoi fondatori vollero dare all'organizzazione:

La société de 1789 doit être considéré comme un centre de correspondance pour tous les principes généraux et non pas comme un foyer de coalition pour des opinion particulier. Ce n'est ni une secte, ni un parti, mais une compagnie d'amis des hommes, et, pour ainsi dire, agens du commerce des vérités sociales. ²⁷

Scrivo in proposito Olsen:

Underlying the notion of l'art social was the view that political organization and public policy should rely on the "common reason" found in the opinions of enlightened men. ²⁸

La società realizzò un giornale per collezionare i documenti concernenti l'*art social* e le principali questioni argomento di dibattito dell'Assemblea nazionale. Attraverso un'organizzazione a metà tra accademia scientifica e società politica, la Società si proponeva l'obiettivo, di medio-lungo termine, di contrapporre ai disordini rivoluzionari e ai pericolosi moti popolari, la libera discussione razionale. La società utilizzava come suo principale strumento di divulgazione il mezzo a stampa, attraverso un *Journal de la Société de 1789*. A determinarne il fallimento, sarà, secondo Baker, il suo carattere eccessivamente elitario. Secondo Mark Olsen:

The club failed to have a significant impact on the course of events in 1790 and 1791 because it retained an ancient regime model of political action which was unsuited to the new revolutionary political culture. In spite of its political failure ²⁹

un modello in base al quale «a small group of rational men would advise the monarch and operate his bureaucracy». ³⁰

Martucci riporta più specificamente una circostanza storica che avrebbe portato alla dissoluzione del club, vale a dire la supposta vicinanza della stessa alla Société des Amis de la constitution monarchique, per il sostegno al potere esecutivo. ³¹

Altro esempio di associazione che presenta le caratteristiche fin qui delineate è quello della Société des Amis des Noirs cui Condorcet aderisce, assieme ad altri personaggi a lui ideologicamente affini, quali Lafayette e Mirabeau. Un ambito entro il quale Condorcet può dar forza alla sua battaglia per l'immediata abolizione della tratta e, quanto meno, per un progetto di riforma della schiavitù che ne preveda una futura abolizione. ³²

E' chiaro che gli strumenti fin qui elencati per rendere manifesta e concreta l'opinione pubblica hanno diversi punti di contatto e che, ad esempio, come si è visto nel caso del *Journal de la Société de 1789*, la stampa può e deve diventare cassa di risonanza dei salotti e delle libere associazioni, divulgando globalmente temi sviluppati entro ambiti più ristretti.

Si direbbe che perfino un mezzo per sua natura tanto privato quanto la corrispondenza possa trasformarsi in strumento di pubblico dibattito e di ricerca della verità, attraverso il confronto di idee divergenti, ed un'attenta analisi dell'epistolario di Condorcet lo testimonia. ³³

Condorcet immagina, così, il divenire di una forza pacifica, lenta ma irresistibile, che attraverso la parola scritta, attraverso l'argomentare razionale produce cambiamenti non violenti ma spesso radicali e duraturi.

L'ultimo dei *philosophes* è pienamente convinto del necessario trionfo della verità, della proposta migliore per il bene pubblico sulla falsa propaganda. Condorcet scrive in proposito che «connaitre la vérité pour y conformer l'ordre de la société, telle est l'unique source de bonheur publique.» ³⁴ Perché ciò si verifichi sono però necessarie determinate condizioni ideali, desumibili dall'analisi dei processi di formazione delle opinioni che il filosofo propone nelle sue opere. Si può quindi distinguere un modello normativo e delle possibili degenerazioni e patologie dello stesso, che ne impediscono una piena realizzazione.

Libera stampa e libera opinione: il modello normativo

La situazione ideale immaginata da Condorcet è descrivibile nei termini seguenti:

1. un'informazione libera ed esauriente che permetta di mettere in agenda, conoscere e discutere tutte le principali questioni pubbliche, dall'economia, all'organizzazione dello stato, alla giustizia, dalla politica interna alla politica estera;
2. un dibattito pubblico altrettanto libero su tali questioni, che permetta di fare emergere, per quanto possibile, opinioni alternative, non sostenute dalla forza dell'eloquenza ma dalla solidità delle argomentazioni e delle controargomentazioni, che può derivare, con maggiore facilità, da un testo scritto piuttosto che da una comunicazione orale; ³⁵
3. individui dispersi, non influenzabili da quelli che egli definisce *chefs d'opinion*, e non organizzati in partiti o fazioni permanenti, che tendono ad inquinare il processo di formazione di un'opinione pubblica libera e critica. ³⁶

E' entro questo ambito piuttosto che all'interno dell'assemblea che, secondo Condorcet, deve aver luogo il libero dibattito. Individui messi nelle condizioni di acquisire tutte le informazioni di rilevanza pubblica, di conoscere i diversi punti di vista sulle questioni, di proporre liberamente le proprie soluzioni saranno chiaramente maggiormente preparati, una volta chiamati al voto, ad esprimere il proprio giudizio con consapevolezza, incrementando la garanzia probabilistica che il deliberato corrisponda alla *raison générale* ³⁷. Un'opinione pubblica che abbia le caratteristiche fin qui descritte ha altresì la capacità di sottoporre costantemente a controllo i poteri pubblici, siano essi ereditari o elettivi, evitando derive dispotiche.

Un modello che si regge quindi essenzialmente su due principi: quello di pubblicità contrapposto a quello di segretezza che informava l'antico regime, e quello di ragione contrapposto al pregiudizio e all'arbitrarietà.

3. Patologie della discussione pubblica

Le patologie e degenerazioni di tale meccanismo sono facilmente derivabili proprio a partire dal piano deontico ³⁸. E' chiaro che il sistema di controllo precedentemente descritto non può innescarsi se l'amministrazione dello Stato non è trasparente o la stampa è sottoposta a censura. Ed in questo senso la situazione della Francia non era delle più entusiasmanti. Tanto il giornalismo politico quanto la stampa periodica, come si è visto, erano praticamente impossibilitati a decollare, ed a ciò si aggiungeva la segretezza dell'attività amministrativa e giudiziaria dello Stato, che rendeva particolarmente ardua qualunque attività di controllo critico. Un passo in avanti nella direzione indicata da Condorcet costituivano, senza dubbio, i *comptes rendus* di Necker (il quale rivendica, con un entusiasmo argomentativo non dissimile da quello di Condorcet, un ruolo di primo piano per l'opinione pubblica nella nazione francese), ³⁹ che rendevano pubblico il bilancio dello stato, e, pertanto concretizzavano, quanto meno parzialmente, la richiesta illuministica di una comunicazione pubblica degli atti governativi (la *Oeffentlichkeit* di Habermas). Probabilmente, però, l'acredine del filosofo verso il banchiere ginevrino gli impedì di salutare con entusiasmo l'introduzione del provvedimento.

Accanto alla censura e alla segretezza, per Condorcet esistono però delle minacce più subdole ad un'espressione autonoma dell'opinione pubblica. Egli stesso fa un elenco delle cause che portano gli individui a prendere delle *fausses décisions*. Ne indica quattro: l'interesse, la corruzione, le passioni e l'errore.

Quindi spiega che:

l'intérêt peut être ou personnel, ou celui d'une fonction publique, d'une place que l'on occupe, ou enfin celui du corps législatif même. Les passions peuvent être particuliers, ou publiques. L'erreur peut naitre de l'ignorance, des préjugés, ou enfin de la difficulté même de former des décisions. ⁴⁰

Spiega anche, individuando dei meccanismi oggi studiati dalle moderne scienze sociali, che :

la plupart de ces causes peuvent agir de deux manières, ou immédiatement sur chaque individu, ou en agissant d'abord sur certains chefs d'opinion, qui par quelque cause que ce soit aient acquis de la prépondérance et disposent de la voix d'un certain nombre de membres. ⁴¹

Nemica della ragione è l'eloquenza, la ciarlataneria, i sofismi. E' proprio attraverso l'eloquenza, ad esempio, che i Parlamenti hanno utilizzato a proprio uso e consumo, termini quali libertà, lotta contro il dispotismo, rispetto delle leggi fondamentali per difendere i propri privilegi ed interessi

corporativistici ed ostacolare piani di riforma nell'interesse nazionale, con il sostegno di un'opinione pubblica abilmente indotta in errore.⁴² Lo strumento al quale si può ricorrere, per arginare tale pericolo, è ancora quello della controargomentazione razionale. La fiducia di Condorcet, in questo senso, è dimostrata, già a partire dal 1774, nell'impegno che egli profonde a sostegno delle riforme del controllore generale delle finanze Turgot, attraverso una serie di opuscoli politici, di carattere economico e giudiziario, che puntano a ricercare il sostegno dell'opinione pubblica, allargando la base di consensi, in funzione antiparlamentare, e liquidando le critiche come mero prodotto di egoismi ed interessi personali.⁴³ Dello stesso segno è anche l'attività giornalistica di Condorcet nel periodo rivoluzionario.⁴⁴ Il filosofo infatti non si limita ad un dettagliato resoconto informativo dell'attività parlamentare ma cerca di trasformare il mezzo di cui dispone, per lui ben più congeniale del dibattito parlamentare, in strumento per sostenere le sue idee di riforma e le sue posizioni politiche.

Altro elemento che può disarticolare la libera espressione della *raison générale* è il cosiddetto *esprit de parti*. Nella *Lettre de un Bourgeois de New Haven* Condorcet chiarisce, a proposito delle precauzioni che dovrebbero essere poste in essere per garantire libere elezioni, che è estremamente importante :

D'éviter que l'esprit de parti et les cabales n'aient une trop grande influence dans les élections, c'est-à-dire, qu'il faut empêcher qu'une partie des électeurs, moindre de la moitié, ne puisse trop aisément profiter de la division des autres pour dominer dans l'élection⁴⁵ .

Più avanti chiarisce però anche che

Ce n'est pas un grand mal que les citoyens aient sur les objets important des opinions même opposées, que ces opinions soient soutenues avec chaleur, avec opiniâtreté ; qu'elle forment, enfin, des espèces de partis momentanés, tant que vous ne donnez pas à ces partis, à ces divisions, une existence durable et indépendante de l'enthousiasme qui les a formés ; mais c'est ce qui arrivera nécessairement, en attachant l'existence de ces divisions à celle d'un corps qui fait une partie essentielle de l'Etat. L'Angleterre en est un exemple ; il y existe constamment un combat, non entre les sectateurs de deux opinions opposées, mais entre les amis et les ennemis d'une telle personne qui passe pour avoir, ou qui fait semblant d'avoir telle de ces opinions. Dès lors ce n'est plus ni l'amour du bien public, ni celui de la vérité qui forment les décisions, et les hommes au lieu de chercher à s'éclairer sur leurs vrais intérêts, ne s'occupe que d'acquiescer la triste facilité de soutenir d'une manière plausible que leur parti doit faire prévaloir.⁴⁶

Considerazioni che sembrano anticipare, quasi profeticamente, la contrapposizione ideologica che verrà a crearsi in Francia tra girondini e giacobini, entro la quale Condorcet dimostrerà, quasi sempre, di perseguire concretamente le sue idee anche nella pratica. Il filosofo, infatti, pur accostandosi, per comune sentire, alla Gironda e coltivando un'amicizia con Brissot, non lascerà mai che le sue scelte siano condizionate dalla disciplina di partito, mantenendo un'autonomia che gli consentirà, ad esempio, in alcune situazioni di sposare anche le idee di un Danton. Considerazioni, peraltro, che secondo Grofmann e Feld avvicinano Condorcet a Rousseau, relativamente all'idea del ginevrino sull'effetto debilitante delle fazioni nell'emergere della volontà generale⁴⁷ .

Per il matematico Condorcet l'eventuale espressione di un corpo collettivo in cui prevalgano posizioni sclerotizzate non potrebbe fornire la stessa *assurance*⁴⁸ di pervenire al discernimento e al manifestarsi dell'interesse generale.

4. Opinione pubblica e libertà di stampa: un modello concreto

Il descritto modello astratto ha in effetti, secondo la percezione di Condorcet, un riscontro concreto nella realtà internazionale nel Nuovo mondo.

Negli Stati Uniti, rileva Condorcet nel suo *De l'influence de la Révolution Americane sur l'Europe* è garantita la libertà di stampa e

Le droit de dire et celui d'entendre les vérités qu'on croit utiles, comme un des droits les plus sacrés de l'humanité ⁴⁹

Secondo l'entusiasta interprete del modello americano :

L'exemple seul de tout le bien que la liberté de la presse a fait et fera encore en Amérique, sera d'autant plus utile pour l'Europe, qu'il est plus propre que celui de l'Angleterre à rassurer contre les prétendus inconvénients de cette liberté ⁵⁰

Libera informazione e libera opinione realizzano oltreoceano una condizione ideale, per la quale si assiste, molto spesso, alla piena sottomissione del popolo a leggi che hanno incontrato, prima della promulgazione, anche dure critiche e contestazioni accese. La nazione americana insegnava all'Europa che era possibile rispettare i poteri pubblici, senza rinunciare alla possibilità di sottoporli a critica, denunciando alla nazione errori ed ingiustizie. La discussione pubblica in questo Paese permetteva di superare i pregiudizi, garantendo alle leggi ispirate da saggezza il sostegno dell'opinione pubblica generale.

Scrive ancora Condorcet :

on a vu cette liberté, loin de favoriser l'intrigue, dissiper des associations particulières, empêcher ceux qui étaient des partis, et on a pu en conclure que les déclamations et libelles n'ont de danger, qu'autant que la sévérité des lois les oblige de circuler dans les ténèbres. ⁵¹

Per Condorcet sono quindi la censura, la segretezza, la clandestinità a generare facilmente sedizioni e rischi per la stabilità dei poteri costituiti e delle istituzioni e non la libera critica e la libera circolazione delle idee, che al contrario contribuiscono a rafforzare quelle stesse istituzioni.

L'espansione di una data opinione in un territorio tanto immenso è stata spesso, per i poteri pubblici, un arma più possente della legge. Ad esempio, in conseguenza della diffusione di una pratica come quella della diserzione nell'esercito, le pene più severe non avevano avuto efficacia perché si confidava nell'impunità, fintanto che si decise di affiggere i nomi dei disertori nella gazzetta locale, con l'effetto di avere un risultato migliore di quello ottenuto applicando la pena di morte. Il successo di questo metodo è legato al fatto che l'accusato aveva un pari diritto di reclamare un'eguale pubblicità, qualora l'accusa fosse ingiusta. Da ciò deriva che Condorcet assegna alla opinione pubblica anche una funzione di giudizio sociale simile a quella delineata dalle moderne scienze psicosociali. Considerazioni che peraltro possono essere accostate anche a quelle di John Locke, per il quale gli uomini giudicano la rettitudine delle proprie azioni secondo tre leggi: la legge divina, la legge civile e la legge dell'opinione o della reputazione ⁵² , e come osserva Hans Speier,

He attributed overwhelming power to the third law, the law of opinion, because man fears the inexorable operation of its sanctions. ⁵³

In Inghilterra, scrive ancora Condorcet, l'uso di eludere attraverso sottigliezze spesso risibili le leggi che ancora sussistono contro la libertà di stampa, lo scandalo dei libelli, la venialità degli scrittori politici, il falso patriottismo, hanno impedito di accorgersi che questo Paese deve, più alla libertà di stampa che alla sua Costituzione, la preservazione delle leggi e il rispetto che vi si conserva per quella parte di diritti dell'umanità che l'opinione vi ha consacrato.

Un giudizio entusiastico quello di Condorcet, di certo ben lontano da quello che cinquant'anni più tardi avrebbe espresso Alexis de Tocqueville sullo stesso continente, mettendo in evidenza la grande spinta al conformismo generata dall'opinione pubblica e la necessità liberale di porre dei limiti anche a questo soggetto.⁵⁴

E' evidente che lo spazio lasciato libero all'opinione pubblica nell'*Ancien régime* non ha la stessa ampiezza di quello di cui può godere il popolo americano. I francesi non hanno la stessa possibilità di conoscere l'attività amministrativa, fiscale, giudiziaria della propria Nazione. Ed in Francia esistono pregiudizi ben più radicati che negli Stati Uniti che spesso rendono alquanto ardua la maturazione di una coscienza critica collettiva, di giudizi autonomi in grado di tradurre la 'volontà generale' e di consentire, al contempo, il perseguimento del 'bene pubblico' e dell' 'interesse generale'.

Pur tuttavia Condorcet ritiene che, anche in una nazione come la Francia, la diffusione e divulgazione delle idee di Voltaire in materia di riforma di giustizia, di tolleranza, contro l'oscurantismo religioso, delle idee e delle proposte di riforma economico-amministrativa del suo amico Turgot o della sua matematica sociale, producano a lungo andare i propri frutti. E' convinto che la forza derivante dalla qualità delle idee debba necessariamente prevalere sulla quantità degli oppositori o sulla veemenza delle loro controargomentazioni.

Condorcet ha in mente uno specifico modello costituzionale quando si riferisce al Nuovo Mondo, si tratta della Costituzione della Pennsylvania. Vale la pena allora citare gli articoli costituzionali specificamente dedicati alla materia in esame, che potrebbero avere avuto una diretta influenza nella futura elaborazione costituzionale di Condorcet. In materia di libertà di espressione la *Dichiarazione dei diritti* anteposta alla Costituzione prevede delle garanzie molto ampie. All'art. XII si prevede una garanzia indefinita della libertà di stampa:

Il popolo ha diritto alla libertà di parola, di scrivere e di rendere pubblici i suoi sentimenti; perciò la libertà di stampa non può essere limitata.⁵⁵

L'art XVI garantisce al popolo degli effettivi strumenti istituzionali di controllo sull'operato dei governanti:

Il popolo ha diritto di radunare, di consultare per il suo bene comune, di istruire i suoi rappresentanti, e di rivolgersi alla legislatura per togliere abusi, mediante indirizzi, petizioni o proteste⁵⁶

All'art. 15 del testo costituzionale vero e proprio, viene sancito con chiarezza il principio della pubblicità della legge:

Affinché le leggi possano essere più maturamente esaminate prima di ricevere il loro ultimo carattere e affine di prevenire, per quanto è possibile, l'inconveniente delle risoluzioni precipitate, tutti i *bill* che avranno oggetto pubblico saranno stampati per essere sottomessi all'esame del popolo, prima dell'ultima lettura che deve farsene all'assemblea generale: e fuori del caso in cui la celerità fosse indispensabilmente necessaria, non passeranno in legge che nella sessione dell'assemblea seguente. Ad oggetto poi di soddisfare al pubblico nel più perfetto modo possibile, le ragioni e i motivi che avranno condotto alla sanzione di quella legge saranno compiutamente e

chiaramente sviluppati nel preambolo.⁵⁷

E l'art.35 del testo costituzionale ribadisce una piena garanzia della libertà di stampa e la sua eminente funzione di controllo e critica sull'operato dei governanti:

La stampa sarà libera per tutte le persone che vorranno esaminare gli atti del corpo legislativo o qualsiasi altro ramo di governo.⁵⁸

5. Il logos nella gestione dei rapporti internazionali

La fiducia di Condorcet nelle potenzialità del *logos* e della persuasione razionale sono testimoniate anche dai numerosi *Adresses* che egli rivolge alle nazioni straniere durante la Rivoluzione Francese. Condorcet trasferisce, su un piano internazionale, la sua attività propagandistica. Il suo obiettivo adesso non è più il popolo di Francia ma i popoli europei. Il metodo, però, è sempre quello dell'argomentazione razionale. A seguito delle brillanti vittorie riportate dall'esercito repubblicano, Condorcet, preoccupato dal pericolo di una coalizione antifrancese, cerca di adoperarsi per provocare una sollevazione popolare in tutta Europa, a sostegno della causa francese della libertà e dell'uguaglianza, componendo il suo *La République française aux hommes libres*. Scrive l'autore:

elle [la nazione francese] sait que, sur chaque territoire, la souveraineté appartient aux corps des nations qui l'habitent; et elle ne se permettrait de consentir à un réunion que dans le cas où elle lui seroit demandée par une vœu émis avec une entière indépendance.⁵⁹

Ad esso fanno seguito una serie di *Adresses*, indirizzati a numerosi Paesi europei, attraverso cui Condorcet continua ad insistere nell'invitare i popoli a sostenere il processo di liberazione avviato dalla Francia. Si potrebbe dire che dopo aver immaginato la costruzione di una nazione democratica, libera ed autodeterminantesi, adesso Condorcet si adoperi per costruire un Europa dei popoli. Così come i cittadini di una nazione, acquisita consapevolezza del vero e del giusto possono autoregolarsi, anche i popoli europei, sembra suggerirci Condorcet, aderiranno ai principi rivoluzionari spontaneamente e non perché costretti dall'invasore francese (idea peraltro abbastanza diffusa tra i fautori dell'intervento militare della Repubblica francese).

6. *Opinion publique* e *opinion commune*: l'autonomia della scienza dalla credenza popolare

Bensaude-Vincent⁶⁰ rintraccia in Condorcet un difficile rapporto tra scienza e opinione pubblica: una scienza che, secondo il parere del segretario perpetuo dell'Accademie des Sciences, deve essere capace di opporsi all'opinione popolare definendo in autonomia il proprio indirizzo, le proprie scelte e i propri contenuti.

Così scrive Condorcet nel suo *Rapport et projet de décret sur l'organisation générale de l'instruction publique* :

Après avoir affranchi l' instruction de toute espèce d' autorité, gardons-nous de l' assujettir à l' opinion commune: elle doit la devancer, la corriger, la former, et non la suivre et lui obéir.⁶¹

E' chiaro che il significato che egli attribuisce al termine *opinion commune*, differisce profondamente dal concetto, fin qui descritto, di *opinion publique* o *générale*. Se la prima poggia sulla credenza, sull'errore, sul pregiudizio, sulle passioni, la seconda è invece, come si è ribadito, il prodotto del libero argomentare razionale, della riflessione, della prova empirico-scientifica e logica delle proprie

argomentazioni.

Sempre nel citato *Rapport* Condorcet scrive :

Aucun pouvoir public ne doit avoir ni l' autorité, ni même le crédit, d'empêcher le développement des vérités nouvelles, l' enseignement des théories contraires à sa politique particulière ou à ses intérêts momentanés .⁶²

Per Condorcet, sebbene esistano delle verità universali, nessun sistema politico può arrogarsi di averle determinate una volta per tutte. Nella scienza, come nell'istruzione, come nel libero dibattito uno dei pericoli più gravi nei quali si può incappare è, per l'illuminista francese, come sarà più tardi per i liberali Constant, Tocqueville, J. S. Mill, quello del conformismo delle idee, del prevalere di un'opinione, di una teoria sull'altra, la sostituzione dell'oscurantismo religioso con un altrettanto grave oscurantismo politico e scientifico. L'opinione delle minoranze va tutelata, nella politica come nella scienza, vanno impediti, per utilizzare un anacronismo, i 'paradigmi'⁶³, vischiosità che impediscono il progresso. Bisogna, insomma, applicare anche alla politica lo spirito scientifico, inteso come dubbio, tolleranza, ricerca, apertura verso il nuovo, pluralità delle opinioni, generatrice di cambiamento.

Il concetto di Condorcet di opinione pubblica è stato spesso tacciato di elitismo. Si tratta di un'interpretazione semplicistica, che non tiene conto, ancora una volta, della differenza tra il piano ideale e quello della concretezza. Se Condorcet è convinto che non tutti, all'interno di una nazione, abbiano la capacità di discernere il vero dal falso, ciò non dipende da un'insufficienza cognitiva, al contrario, la comune ragione di ciascun individuo se ben educata permette di conoscere il vero, di formare dei giudizi moralmente certi.

7. Formare il *demos*

L'obiettivo dichiarato in premessa di definire il rapporto tra opinione pubblica e democrazia nell'elaborazione filosofica di Condorcet, deve necessariamente essere affrontato all'interno di due distinti momenti storici, quello antecedente alla rivoluzione e quello successivo.

Nell'*Ancien régime* Condorcet non riscontra elementi tangibili di un *demos* maturo a partire dal quale costruire una democrazia. Accantonata l'ipotesi di una democrazia diretta, anche il sistema rappresentativo può presentare dei malfunzionamenti se non si interviene scientificamente sulla forma delle elezioni. Condorcet scrive nel suo *Essai* che:

Une assemblée très nombreuse ne peut pas être composée d'hommes très éclairés; il est même vraisemblable que ceux qui la forment joindront sur bien des objets beaucoup d'ignorance à beaucoup de préjugés. Il y aura donc un grand nombre de questions sur lesquelles la probabilité de la vérité de la voix de chaque Votant sera au dessous de $\frac{1}{2}$; alors plus l'assemblée sera nombreuse, plus elle sera exposée à rendre des décisions fausses.⁶⁴

Un popolo non istruito, un popolo che, per parafrasare Montesquieu, non è stato educato alla virtù, difficilmente sarà in grado di prendere decisioni sagge, difficilmente saprà scegliere i propri rappresentanti tra i migliori e sarà particolarmente sensibile all'eloquenza. Condorcet diffida in particolare di una parte della società civile, quella che definisce *populace*, facilmente preda di passioni, intrisa di pregiudizi, incapace di valutare la superiorità scientifica di una data proposizione perché non dotata degli strumenti cognitivi e culturali idonei a formulare un giudizio razionale, e per questo, come sottolinea Sbarberi, facile strumento del dispotismo.⁶⁵ Il tema è quello classico, una democrazia corrotta può facilmente degenerare in demagogia. Questo però non significa affatto emettere un giudizio definitivo, non significa condannare una data porzione dell'umanità all'esilio

perpetuo dalla *polis*, né tanto meno significa rassegnarsi ad un dispotismo illuminato e alla negazione temporanea dei diritti politici in nome di interessi superiori. E' vero, come si è più volte sottolineato, che Condorcet subordina i diritti politici («le droit de concourir à la formation de lois») ⁶⁶ ad altri diritti fondamentali (libertà, proprietà, sicurezza), la limitazione di tali diritti è però consentita solo ove se ne dimostri l'assoluta necessità, derivando essi dal fatto che tutti gli uomini (e le donne!) sono degli esseri sensibili, suscettibili di acquisire delle idee morali e di ragionare su esse. La differenza d'impostazione rispetto a Turgot è già enorme. Se il primo, nelle sue *Memoires*, definisce rigidamente il diritto di voto in funzione del diritto di proprietà, il secondo considera il possesso come semplice indizio di un interesse attuale e reale del cittadino al benessere della propria comunità, nonché di una volontà indipendente e di una certa autonomia di giudizio. L'unico problema che Condorcet si sta ponendo è quello di limitare i rischi di pervenire a decisioni poco sagge riconoscendo il diritto di suffragio ad individui incapaci di discernimento.

Dopo la rivoluzione è possibile, come ha suggerito Aulard, che il filosofo francese di fronte agli eventi rivoluzionari, ed in particolare alla presa della Bastiglia, abbia riconosciuto al popolo una dignità ed una maturità tali da giustificare la cittadinanza politica attiva. La *populace* con un'azione eroica e razionale a sostegno della borghesia si era elevata al rango di *peuple*. ⁶⁷ E' possibile però anche che, dopo la rivoluzione, Condorcet abbia voluto fare una sorta di scommessa. L'abolizione della censura ed il conseguente proliferare di riviste politiche, l'abolizione dei privilegi, l'abolizione dei parlamenti, la laicizzazione, la libera diffusione delle idee illuministiche, elezioni libere ed ampiamente partecipative, l'alacre attività del popolo nell'elaborazione dei *Cahiers* prima della rivoluzione, erano tutti elementi, indizi, argomentazioni a sostegno dell'ipotesi che quell'auspicato processo di formazione di un *demos* consapevole ed indipendente potesse compiersi in tempi più rapidi di quanto lo stesso Condorcet avesse potuto prevedere. Forse, la stessa estensione del suffragio poteva costituire una 'palestra' per la democrazia. La spinta definitiva sarebbe provenuta dal piano di educazione pubblica che Condorcet auspicava di dare alla Francia, che avrebbe formato cittadini liberi perché indipendenti, liberati cioè da quella perniciosa forma di dipendenza che deriva dall'ignoranza.

Il cittadino di Condorcet comunque non esaurisce la sua funzione nella scelta delle *élites* dei governanti. Sebbene egli possa servirsi, costantemente, dello strumento della sanzione elettorale, il suo potere non si esaurisce in questo. Esso mantiene, anche dopo aver delegato la propria volontà al corpo di rappresentanti, una sovranità piena e non esclusivamente residuale come in un Locke. Potenziale che può trovare espressione, ancora una volta, nel diritto di critica. Ecco quindi, come si diceva in apertura, che l'opinione pubblica può esplicare la sua duplice funzione legislativa e di critica. Un potere che trova anche degli sbocchi istituzionali in alcuni istituti di democrazia diretta, quello del referendum e quello della censura delle leggi. Un'opinione pubblica quindi che, piuttosto che sublimarsi negli istituti rappresentativi, si istituzionalizza anch'essa mantenendo intatto il proprio diritto di critica verso i propri rappresentanti. Condorcet è particolarmente attento a rilevare un rapporto di permeabilità e di reciproca influenza tra la società civile da una parte ed il suo governo dall'altra, qualunque forma esso assuma. Così, ad esempio egli osserva che la formazione di partiti in seno alle assemblee costituirebbe un pericolo alquanto modesto, se essa non trovasse un riscontro nella società. Per questo sarebbe estremamente opportuno, oltre ad assicurare istituzioni rappresentative, che garantiscano un ragionevole grado di affidabilità quanto alla forma delle elezioni e alla costituzione, prevedere anche delle specifiche garanzie e precauzioni per il momento che precede le consultazioni elettorali e il dibattito parlamentare, vale a dire l'espressione dell'opinione pubblica. Così l'influenza personale di alcuni membri all'interno della società :

ne peut avoir que l'opinion de leur habilité, opinion qui, dans cette forme de constitution, ne peut s'établir que par l'impression, et à la quelle par conséquent aucun homme indigne de l'obtenir ne peut prétendre dans un pays où la presse est vraiment libre. ⁶⁸

Il rapporto tra opinione pubblica e corpo legislativo è dunque ben più complesso di quello di un semplice controllo del primo rispetto al secondo, al contrario una sfera pubblica autonoma ed estesa costituisce la base della legittimità delle istituzioni democratiche.

Scrive in proposito Maria Concetta Ranieri:

Garantendo mediante la legge l'esistenza di uno spazio all'interno del quale l'esercizio individuale della razionalità si articola filosoficamente con il suo esercizio comune, l'autorità politica legittima il proprio potere. ⁶⁹

8. Le garanzie costituzionali alla libera opinione

Nel progetto costituzionale girondino del 1793 troviamo un tentativo di codificazione delle libertà civili e dei diritti, di cui si è trattato finora. In primo luogo, già la *Dichiarazione dei diritti naturali, civili e politici dell'uomo* ⁷⁰, anteposta alla Costituzione, contiene delle garanzie per la libertà di stampa e di espressione.

All'art.4 leggiamo:

Ogni uomo è libero di manifestare il suo pensiero e le sue opinioni. ⁷¹

E all'art.5 un riconoscimento pieno della libertà di stampa:

La libertà della stampa (e ogni altro mezzo di pubblicare i propri pensieri) non può essere interdetta, sospesa né limitata. ⁷²

Garanzia che trova un'ulteriore precisazione in un'apposita sezione del testo costituzionale. Segnatamente la sezione sesta del Titolo X intitolata *Mezzi per garantire la libertà civile*. Si ribadisce l'estensione piena della libertà di stampa ed il divieto di ogni forma di censura, e si precisa altresì l'unico limite che la libertà di stampa possa incontrare:

La libertà di stampa è indefinita. Nessuno può essere ricercato o perseguito a motivo degli scritti che avesse fatto stampare o pubblicare su qualsivoglia argomento, salvo l'azione di calunnia, da parte dei cittadini che ne sono l'oggetto, contro l'autore o il tipografo. ⁷³

Se confrontato con la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1791* il testo girondino sembra prevedere una garanzia costituzionale più ampia per la libertà di stampa. Il primo comma dell'art.11 della *Dichiarazione* del '91 sembra, a primo acchito, enunciare una tutela altrettanto estesa di quella che sarà riservata dal testo del 1793:

La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo ⁷⁴.

Principio che viene ribadito anche dall'art.3 del testo costituzionale, che nell'elencare i diritti naturali e civili garantiti costituzionalmente prevede anche:

la libertà [di] ogni uomo di parlare, di scrivere, di stampare e di pubblicare i propri pensieri, senza che gli scritti possano essere sottoposti a censura o ispezione prima della pubblicazione[...] ⁷⁵.

Pur tuttavia, dalla lettura del secondo comma del citato art.11 della *Dichiarazione*, riscontriamo una restrizione potenzialmente più ampia della libertà di espressione, in virtù di limiti non così tassativamente codificati come nel progetto girondino:

ogni cittadino può dunque parlare, scrivere, stampare liberamente, salvo a rispondere dell'abuso di questa libertà nei casi determinati dalla legge.⁷⁶

Come appare evidente, se nella Costituzione monarchica la previsione dei casi di limitazione della libertà di stampa viene rimandata alla volontà del legislatore, nel progetto girondino viene, al contrario previsto, come unico limite a tale libertà la calunnia, limitando, in tal modo, alquanto la discrezionalità dello stesso legislatore. Condorcet, commentando l'operato dell'Assemblea nazionale, nelle sue *Réflexions sur ce qui a été fait et sur ce qui reste à faire* evidenziava come limite della Dichiarazione dell'89 «de renfermer des articles énoncés d'une manière vague».⁷⁷ e avvertiva che alcuni articoli «celui qui établit la liberté de la presse, celui qui établit la liberté des opinions, peuvent, sous la forme actuelle renfermer quelques dangers.»⁷⁸

La stessa sezione contiene altresì delle norme sul diritto d'autore, questione alla quale Condorcet dedica anche un opuscolo. All'art.15 del testo costituzionale girondino si legge:

Gli autori conservano la proprietà delle opere che hanno fatto stampare; ma la Legge, dopo la stampa, deve la garanzia solo per la durata della loro vita.⁷⁹

Un discorso a parte meritano invece gli articoli dedicati al diritto di censura e petizione, correttivi democratici al sistema rappresentativo, che lasciano intatta la sovranità del cittadino e creano un vero e proprio sbocco istituzionale per la sfera pubblica non statuale. In questo caso le differenze con il testo del 1791 risultano essere più marcate. Nella Costituzione monarchica infatti, veniva, semplicemente, prevista «la libertà di indirizzare alle autorità costituite delle petizioni firmate individualmente»,⁸⁰ previsione che viene mantenuta e, per certi versi, estesa dal progetto costituzionale repubblicano, che all'art.31 così recita:

Indipendentemente dall'esercizio di censura sulle leggi, i cittadini hanno il diritto di rivolgere individualmente o collettivamente delle petizioni alle autorità costituite, per il loro interesse personale e privato.⁸¹

Nuovo è, invece, l'istituto della censura popolare sulle leggi. Il diritto alla censura ha un'estensione praticamente illimitata relativamente all'oggetto, potendosi trattare, secondo quanto previsto dall'art.1 del Titolo VIII di tutti «gli atti di costituzione, legislazione o di amministrazione generale» e potendo avere per conseguenza «la riforma di una Legge esistente, o la promulgazione di una Legge nuova». Il meccanismo della censura può essere innescato da appena cinquanta cittadini. A partire da quel momento:

Se la maggioranza delle Assemblee primarie decide che vi è luogo a deliberare, l'amministrazione del dipartimento invierà al Corpo legislativo il risultato della loro deliberazione, con l'enunciazione della proposta da esse adottata, e gli chiederà di prendere questo oggetto in considerazione.⁸²

Si tratta di un vero e proprio controllo di costituzionalità diffusa che può riguardare:

tutte le leggi e generalmente tutti gli atti di legislazione che fossero direttamente contrari alla Costituzione.⁸³

Ai cittadini è altresì garantito un controllo diretto sull'amministrazione pubblica:

I cittadini hanno pure il diritto di provocare la messa in giudizio dei funzionari pubblici, in caso di abuso di potere e di violazione della Legge.⁸⁴

La tutela della libertà di espressione e di critica non è, invece, al centro degli attacchi che Condorcet rivolge al progetto costituzionale giacobino, nel suo *Adresse aux citoyens français sur la nouvelle Constitution*. D'altronde, al di là delle previsioni costituzionali, il concreto agire dei giacobini dimostrava il loro scarso interesse per l'argomento, (si pensi alla sottoposizione a censura preventiva gli scritti politici). Non manca, comunque, un breve accenno alla questione. Mettendo a confronto i due progetti Condorcet osserva come :

Le premier plan consacrait un assez grand nombre d'articles à la garantie de la liberté civile; mais un projet rédigé, décrété sous l'influence des factieux qui violaient cette liberté avec tant d'audace, pouvait-il imposer aux autorités établies ce frein si nécessaire? Aussi se borne-t-on dans ce projet à garantir la liberté des pétitions et celle de former des sociétés populaires, parce que ces mêmes factieux en dominent quelques-unes, et qu'ils ont appelé du nom de pétition les ordres qu'ils ont osé donner aux représentants du peuple.⁸⁵

Conclusioni

Un ottimismo di chiaro sapore illuminista pervade tutta l'opera di Condorcet, non a caso il filosofo è ricordato anzitutto come teorico del progresso. Come si è visto, questa disposizione quasi innata nell'animo di Condorcet interessa anche gli argomenti fin qui trattati.

Quando ad esempio Condorcet esalta la funzione della libera stampa nel propagare la verità egli sembra trascurare un aspetto che uno scaltro Adams, più aduso del francese Condorcet ai pregi e difetti della libertà di stampa, annotando una copia delle *Lettres d'un Bourgeois de New Haven à un citoyen de la Virginie* avrebbe acutamente rilevato in questi termini: «But lies and errors are propagated by the Press, as well as truth»⁸⁶.

L'ottimismo di Condorcet non sembra essere incrinato neppure dall'ampia sconfessione delle sue idee che proviene dai fatti. Baker⁸⁷ fa un elenco delle sconfitte registrate da Condorcet a partire dall'ottantanove: dall'opposizione alla convocazione degli Stati Generali in favore della riforma Brienne; alle sue sconfitte elettorali, alla rivoluzione del 10 Agosto, contro cui nulla poté l'invito di Condorcet ad evitare l'affermarsi delle passioni rivoluzionarie e richiamare al rispetto della legge, alla bocciatura del suo piano di istruzione pubblica e del suo progetto costituzionale.

Una lettura, da qualsiasi prospettiva, dei fatti portava necessariamente a riscontrare un avanzare dell'eloquenza, dello spirito di partito, dei sofismi, delle agitazioni di piazza e dei sommovimenti del popolo sul sereno confronto delle opinioni e delle argomentazioni razionali.

Lo stesso Condorcet aveva dovuto cedere, in alcuni casi, alle passioni, sacrificando la coerenza logica delle sue idee e vestendo i panni del *mouton enragé* come lo definivano, talvolta i suoi rivali. Da sempre strenuo difensore della libertà di stampa, Condorcet non esita ad approvare, dalle pagine delle *Chroniques*, le indagini giudiziarie su l'*Ami du Peuple* di Marat e l'*Ami du Roi* di Royou.

Eppure, dalla sua prigionia volontaria di Rue de Fossoyeurs, Condorcet trova la forza ed il coraggio intellettuale di propugnare, come si è visto, nell'*Esquisse*, ancora una volta la sua fiducia nella forza irresistibile di un'opinione pubblica razionale, certo che la storia gli avrebbe dato ragione.

[1] Jurgen Habermas, *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Bari, Laterza, 1971, p.122.

[2] *Ibidem* p.118

[3] Louis Sebastien Mercier, *Notions claires sur les gouvernements*, Amsterdam, 1787, pp. IV, in J. Habermas, op.cit., p.118

[4] Cfr. Keith Michael Baker, *Condorcet: From Natural Philosophy to Social Mathematics*, Chicago, University of Chicago press, 1974.

[5] Cfr. Gabriele Magrin, «Condorcet: cittadinanza politica e riforma istituzionale nella Francia dell'Antico Regime», in *Il pensiero politico*, II, 1996, pp.215-237.

[6] J. Habermas, op.cit., p.119

[7] «L'opinione pubblica, cosa sconosciuta ai nostri politici, ma da cui dipende il successo di tutte le altre: cosa di cui il grande legislatore si occupa in segreto, mentre sembra limitarsi a regolamenti particolari che non sono che la curvatura della volta, di cui le consuetudini, più lente a formarsi, costituiscono infine l'incrollabile chiave», in Jean Jacques Rousseau, *Il Contratto Sociale*, in *Scritti Politici*, a cura di P.Alatri, Torino, 1970, II-12, p.766.

[8] Cfr. Le Trosne, *De l'ordre Social*, Paris, 1777

[9] Marie-Jean-Antoine-Nicolas de Caritat, marchese di Condorcet nasce a Ribemont nell'Aisne nel 1743. Matematico, economista, precursore delle scienze sociali, è deputato della legislativa durante la rivoluzione francese. Estensore del primo progetto costituzionale della Francia Repubblicana, nel 1793, pone al centro della propria riflessione politica la ricerca della verità, la tutela della libertà e dei diritti fondamentali dell'uomo. Il suo testamento filosofico è universalmente considerato l'*Esquisse d'un tableau historique des progrès de l'esprit humain* nel quale elabora una teoria del progresso in dieci distinte tappe che anticipa, per certi versi, le teorie di Comte. Muore in circostanze misteriose nella prigione di Bourg Egalité nel 1794. Per una ricostruzione del profilo biografico del filosofo francese si può fare riferimento a Robert Badinter - Elisabeth Badinter, *Condorcet un intellectuel en politique* Paris, Paris, Fayard, 1988; Leon Cahen, *Condorcet et la Revolution française*, Paris, Alcan, 1904; Frank Alengry, *Condorcet, guide de la Révolution française, théoricien du droit constitutionnel et précurseur de la science sociale*, Paris, Giard et Brière, 1904; Arthur O'Connor - François Arago, *Œuvres de Condorcet*, Paris, Firmin Didot frères, 1847 (da qui in avanti semplicemente *Œuvres*).

[10] Hauser definisce la sfera pubblica, in inglese *public sphere*, come: «a discursive space in which individuals and groups congregate to discuss matters of mutual interest and, where possible, to reach a common judgment.» In G. Hauser, «Vernacular Dialogue and the Rhetoricity of Public Opinion», *Communication Monographs* 65 (2), 1998, pp. 83-107, in particolare p. 86

[11] Cfr. K.M Baker «Politics and Public Opinion under the Old Regime: Some Reflections » in Jack R. Censer and Jeremy D. Popkin, *Press and Politics in Pre-revolutionary France*, Berkeley, 1987, pp.204-246; M. Ozouf «Public Opinion at the end of the Old Regime», *Journal of Modern History*, 60 supp.1, 1988, pp.3-21; Sarah Mazah, «Le tribunal de la nation: Les mémoires judiciaires et l'opinion publique à la fin de l'ancien regime», *Annales*, ESC 47, 1987, pp.75-90;

[12] K.M. Baker, *Defining the public sphere in Eighteenth-century France*, in Craig J. Calhoun, *Habermas and the Public Sphere*, Mit Press, 1992, p. 192

[13] Condorcet, *De la nature des pouvoirs politiques dans une nation libre* (1792), in Arago – O'Connor, *Œuvres*, cit., X, pp. 589-90

[14] Condorcet, *Exposition des principes et des motifs du plan de constitution*, in Arago – O'Connor, *Œuvres*, cit. XII, p. 390

[15] Condorcet, *Notes sur Voltaire*, in Arago O'Connor, *Œuvres*, cit., IV, p. 393; Condorcet trae la sua definizione di democrazia dal suo maestro Voltaire, che egli stesso cita in nota (Tomo XVII, p.546)

[16] Condorcet, *Esquisse d'un tableau historique des progrès de l'esprit humain* in O. H. Prior, Paris, 1933; (edizione originale 1794), p. 117.

[17] Cfr. Condorcet, *Reflexions d'un citoyen non graduée sur un proces très connu*, in Arago - O'Connor, *Œuvres*, VII, Paris, Firmin Didot frères, 1849, VII, p.141 e sgg. A proposito del processo in esame Condorcet si chiede perchè «Tout se passe dans l'ombre du secret, comme si l'on craignait que l'accusé ne se défendit trop bien, ne détruisit trop facilement les simulacres de preuves amassés contre lui ; que le public ne jugeât les juges et ne soumit leur conduite a sa censure. », p.153

[18] In J.Habermas, op. cit., p.39

[19] Cfr. Condorcet, *Réponse au premier plaidoyer de M. D'Éprémesnil – dans l'affaire du comte de Lally*, in Arago - O'Connor, *Œuvres*, cit., VII, in particolare pp.35 e sgg.

[20] Condorcet *Lettres de un Bourgeois de New Haven, à un citoyen de Virginie*, in Arago – O'Connor *Œuvres*, cit. IX, p.66. Il giudizio sull'importanza della libertà di stampa di Condorcet anticipa, per molti versi, quello di un suo erede culturale come Constant ma anche quello di una sua acerrima oppositrice come M.Me de Stael.

[21] Condorcet, *Des Conventions Nationales*, in Arago - O'Connor., *Œuvres*, cit., X, p.204

[22] Cfr. K.M. Baker *Defining the public sphere in Eighteenth-century France*, cit., p.185 e sgg.

[23] Sul salone di M.Ile Lespinasse e sull'amicizia tra Condorcet e l'intellettuale francese cfr. Janine Bouissounouse *Julie: The Life of Mademoiselle de Lespinasse: Her Salon, Her Friends, Her Loves*, Appleton-Century-Crofts, 1962; Pierre Marie Maurice Henri Séguier, *Julie de Lespinasse*, H. Holt and company, 1907, in particolare pp. 156 e sgg.

[24] Soltanto per citare un esempio, in una lettera indirizzata a Turgot il 29 novembre del 1772, Condorcet, informando Turgot della messa in scena dell'opera teatrale *Les Lois de Minos*, dice di condividere l'analogia che faceva allora la Francia tra Minosse e Maupeou, rintracciando nell'opera un apologia dell'azione del ministro. Scacciando i vecchi parlamentari assassini di La Barre, il cancelliere ha fatto un'operazione simile a quella compiuta da Minosse, che aveva allontanato gli ipocriti e i fanatici che facevano sacrifici con il sangue umano. in Arago – O'Connor, *Œuvres*, cit., I, p.210

[25] Martucci spiega che «il termine art social equivale a quello moderno di “scienza politica” », in Roberto Martucci, *L'ossessione costituente*, Bologna, il Mulino, 2001, p.77.

[26] Cfr. *Reimpression de l'ancien moniteur seule histoire authentique et inaltérée de la Révolution Française depuis la réunion des Etats- Généraux jusqu'au Consulat* (Mai 1789- Novembre 1799) Paris, Henri Plon, 1860, IV, p.368 ove si legge, a proposito delle finalità della Società «Le but principal que l'n s'y propose est de développer, de défendre et de propager les principes d'une constitution libre, et plus généralement de contribuer de toutes ses forces aux progrès de l'art social».

[27] *Reglements de la Societe de 1789 et liste de ses membres*, 1790, p. 6

[28] Mark Olsen, «Enlightened nationalism in the early Revolution: The nation in the language of the Societe de 1789», *Canadian Journal of History*, apr. 1994.

[29] Cfr. Mark Olsen, *The Politics of Enlightenment: The Language and Membership of the Societe de 1789*, Tesi dottorale, University of Ottawa, 1991, ff. 186 e sgg.

[30] *Ibidem*.

[31] R.Martucci, *L'ossessione costituente*, cit., p.77

[32] L'interesse di Condorcet per la causa abolizionista si manifesta, a livello documentale, già a partire dal 1774 con una lettera a Benjamin Franklin e trova una compiuta elaborazione nell'opera *Reflexions sur l'esclavage des negres*, 1781, in Arago- O'Connor, *Œuvres*, op.cit., VII, p. 61. Per un approfondimento si rimanda a Richard H. Popkin «Condorcet Abolitionist» in Leonora Cohen Rosenfield, *Condorcet studies*, Humanities Press Inc., Atlantic Highland, NJ, 1984, pp.35 - 45.

[33] Solo per citare un esempio si può far riferimento allo scambio epistolare sul tema della pena di morte tra Condorcet ed il Re di Prussia., in Arago – O'Connor *Oeuvres*, op.cit. I, pp. 299 e sgg..

[34] Condorcet, *Vie de Turgot*, in *Oeuvres*, cit., V, pp. 230 e sgg.

[35] Cfr. Condorcet, *Lettre de un Bourgeois de New Haven*, in Arago – O'Connor, *Œuvres*, IX, in particolare pp.59 e 67

[36] *Ibidem* p.5.

[37] Sul problema della corrispondenza tra deliberato e verità come prodotto della ragione generale: cfr. Condorcet *Essai sur l'application de l'analyse à la probabilité des décisions rendues à la pluralité des voix* Paris, Imprimerie Royale, 1785.

[38] In Condorcet si esprime in maniera quasi paradigmatica la dialettica utopia/riforma che Franco Venturi nel 1969 indicò come carattere distintivo della grande età dei lumi; Cfr. Franco Venturi, *Utopia e riforma dell'illuminismo*, Torino, Einaudi, 1970, p.9 .

[39] Così scrive Jacques Necker, nel 1781, a proposito dell'opinione pubblica «il importe à la Nation Française de prendre foin de l'Opinion publique, d'entretenir fon ascendant , & de se souvenir de ses bienfaits : mais pour ménager son assistance, il faut bien se garder de faire jamais de l'Opinion publique un instrument de caprice ou de tyrannie car ci l'on venoit à agiter son sceptre avec indifférence, si l'on venoit à décourager ceux qui la cultivent, & ceux qui honorent sa Cour , on risqueroit de perdre, on risqueroit d'affoiblir la seule puissance qui fera constamment en harmonie avec nos mœurs & avec notre esprit social ; la feule puissance avec laquelle on introduit des récompenses préférables aux grandeurs et à la fortune ; la feule avec laquelle on peut, au nom de la justice & de l'honneur, diriger les Administrateurs, & les assouplir, tôt ou tard, au joug de la raison, quand il leur arrive de vouloir s'en affranchir ; la feule puissance enfin qui ne soit pas rivale du Trône, parce qu'elle féconde les intentions bienfaisantes du Souverain, en faisant la garde pour lui autour de tous ceux qui cherchent à le surprendre.» in Jacques Necker, *Sur le compte rendu au Roi en 1781: Nouveaux éclaircissements*, Hotel de Thou, 1788, pp.177-178.

[40] Condorcet, *Lettre de un Bourgeois de New Haven*, in Arago - Connor, *Œuvres*, IX, p.5.

[41] *Ibidem*.

[42] Sulla questione cfr. P Alatri, *Parlamenti e lotta politica nella Francia del settecento*, Bari, 1977, p.20 e ss.; Pietro Violante, *Lo spazio della rappresentanza*, Palermo, Mazzone, 1981.

[43] Mi riferisco alle opere del 1775: Condorcet, *Lettre d'un laboureur de Picardie à M. N. (Necker) auteur prohibitif à Paris*; Condorcet, *Réflexions sur les corvées. Monopole et monopoleur* ; Condorcet, *Rapport sur un projet de réformateur du cadastre* ; *Réflexions sur la jurisprudence criminelle* in A.C. *Œuvres*, op.cit, VII.

[44] L'attività giornalistica di Condorcet è ben documentata da Helene Delsaux, *Condorcet journaliste (1790-1794)*, Librairie ancienne Honoré Champion, Paris, 1931.

[45] Condorcet, *Lettre de un Bourgeois de New Haven*, in Arago - O'Connor, *Œuvres*, IX, p.24.

[46] *Ibidem*, p.87.

[47] Cfr. Bernard Grofman, Scott L. Feld, *Rousseau's General Will, A Condorcetian Perspective*, *The American Political Science Review*, Vol. 82, No. 2., 1988, pp. 567-576. Tale idea rousseviana, influenzava la riflessione di altri protagonisti degli eventi rivoluzionari francesi, assumendo, in alcuni casi però, connotazioni decisamente più estreme rispetto a quella di Condorcet. Secondo Chenier, ad esempio, la presenza di associazioni con interessi distinti dal bene comune non può che produrre effetti deleteri per la felicità generale, conseguentemente esse non possono trovare alcuna garanzia costituzionale, ma, al contrario, devono essere sciolte. (Cfr. Carol E. Harrison, *The Bourgeois Citizen in Nineteenth-Century France*, Oxford University Press, 1999).

[48] Con il termine assurance, come egli stesso chiarisce, Condorcet si riferisce a «cette espèce de probabilité, qu'on appelle, dans les écoles, *certitude morale* [in corsivo nel testo originale], afin d'éviter le mot de certitude qui pourroit être equivoque» ; in Condorcet, *Essai sur l'application de l'analyse à la probabilité des décisions rendues à la pluralité des voix*, Paris, Imprimerie Royale, 1785, in nota p.XVI.

[49] Condorcet, *De l'influence de la révolution d'Amérique sur l'Europe*, in Arago – O'Connor *Œuvres*, op.cit, VIII, p.15.

[50] *Ibidem* p.16

[51] *Ibidem*.

[52] Cfr. John Locke, *Essay concerning Human understanding*, Indianapolis, Hackett Publishing, 1996, p.152 e sgg.

[53] Hans Speier, «Historical Development of Public Opinion», *The American Journal of Sociology*, Vol. 55, No. 4., (Gen. 1950), pp. 376-388.

[54] Cfr. Alexis de Tocqueville, *De la démocratie en Amérique*, Paris, Gallimard, 1967.

[55] *Dichiarazione dei Diritti della Pennsylvania* (1776) in Felice Battaglia, *Le Carte dei diritti*, Laruffa, Reggio Calabria 1998.

[56] *Ibidem.*

[57] *Costituzione della Pennsylvania* (1776) in *Raccolta di tutte le costituzioni antiche e moderne*, vol. II, Tipografia Cassone, Torino, 1848.

[58] *Ibidem.*

[59] Condorcet, *La Republique française aux hommes libres*, in Arago - O'Connor, *Œuvres*, XII, op.cit, p.110

[60] Bernadette Bensaude-Vincent, *La science contre l'opinion - Histoire d'un divorce*, Paris, Les empêcheurs de penser en rond, 2003.

[61] *Rapport et projet de décret sur l'organisation générale de l'instruction publique*, Paris, Imprimerie Nationale, 1792. p.494.

[62] *Ibidem*, p.453.

[63] Cfr. Thomas S. Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Torino, Einaudi, 1969.

[64] Condorcet, *Essai sur l'application de l'analyse à la probabilité des décisions rendues à la pluralité des voix*, Imprimerie Royale, 1785, p. XXIV.

[65] Franco Sbarberi, «Poteri dispotici e tirannia in Condorcet», in Maria Donzelli - Regina Pozzi, *Patologie della politica: crisi e critica della democrazia tra Otto e Novecento*, Roma, Donzelli, 2003.

[66] Condorcet, *Lettre de un Bourgeois de New Haven*, cit., p.102

[67] Cfr. Alphonse Aulard, *Histoire politique de la Révolution française (1789-1804)*, Paris, Colin, 1901, p.73.

[68] Condorcet, *Lettre de un Bourgeois de New Haven*, in Arago – O'Connor, *Œuvres*, cit., IX, p.59.

[69] M.C. Ranieri, «Proprietà letteraria, politica e sapere: due illuministi a confronto», *Bollettino telematico di filosofia politica*, 2007. <http://purl.org/hj/bfp/155>

[70] *Progetto Costituzionale girondino del 1793*, trad. it. in Armando Saitta, *Costituenti e Costituzioni della Francia moderna*, Torino, Einaudi, 1952.

[71] *Ibidem.*

[72] *Ibidem.*

[73] *Ibidem.*

[74] *Ibidem.*

[75] *Ibidem.*

[76] *Ibidem.*

[77] Condorcet, *Réflexions sur ce qui a été fait et sur ce qui reste à faire*, in Arago – O'Connor, *Œuvres*, cit., IX, p.8.

[78] A. Saitta, *Costituenti e Costituzioni della Francia rivoluzionaria e liberale*, (1789-1875), Giuffrè, Milano 1975.

[79] *Ibidem*.

[80] *Ibidem*.

[81] *Ibidem*.

[82] *Ibidem*.

[83] *Ibidem*.

[84] *Ibidem*.

[85] Condorcet, *Adresse aux citoyens français sur la nouvelle Constitution*, in Arago - O'Connor. *Œuvres*, cit., XII, p.668.

[86] Dorette Huggins, «John Adams et ses réflexions sur Condorcet», in A.M. Chouillet et P. Crepel, *Condorcet Homme des Lumières et de la Revolution*, Paris, Ens Editions, 1997 pp.207-221.

[87] Mona Ozouf, François Furet, *Dizionario critico della Rivoluzione francese*, la voce 'Condorcet' è a cura di K.M. Baker